

RADICI CRISTIANE NELLA COSTITUZIONE EUROPEA

Mentre gli euroburocrati erano riuniti nelle ovattate sale del Campidoglio a recitare la loro parte nel grande show mediatico e un po' farsesco dei lavori per la firma della Costituzione Europea con un artificioso sottofondo dell'Inno alla Gioia, mentre il resto del mondo se ne fregava, i giovani di destra, i giovani di Gioventù Europea erano in piazza a manifestare contro questa costituzione.

A manifestare contro il mancato riconoscimento delle radici cristiane nel Preambolo della Carta che dovrebbe nelle intenzioni dei suoi redattori rappresentare la massima espressione dell'unità europea. Naturalmente la firma c'è stata lo stesso, abbiamo tutti nella mente l'immagine dei capi di governi che sorridenti firmano sotto la statua del Papa benedicente, ma questo non importa.

Non importa perché è ovvio che questa costituzione per come è stata concepita, per i suoi contenuti, non ha valore alcuno.

Innanzitutto, è una costituzione che non è fatta da e per i popoli dell'Europa, ma per i governi, che così possono garantirsi una "coperta" alle loro malefatte, alle loro politiche miopi e egoistiche. Inoltre in questi modo i popoli d'Europa sono stati scavalcati, e forse, ma non è detto perché più probabile la ratifica parlamentare per evitare problemi, saranno fra qualche anno chiamati a dire un sì o un no. Un po' poco.

Ma soprattutto, ed è per questo che Gioventù Europea è scesa in piazza insieme ai movimenti di Europa Cristiana e ai Papaboy, manca uno dei riferimenti fondativi più importanti per il nostro continente: il riconoscimento delle radici cristiane. Tutta la nostra civiltà europea è completamente intrisa di cristianesimo al punto tale che la tolleranza e il laicismo stesso prendono da questo le loro origini. Invece no. Invece hanno vinto i falsi democratici, quelli che non vogliono offendere la suscettibilità di nessuno. Ma chi, ma quale europeo si sarebbe offeso del riconoscimento delle radici cristiane? Nessuno, è evidente. E allora il problema sta altrove, ad oriente. Il problema sta nel fatto che la Turchia non potrebbe mai entrare in una unione politica che riconosce le sue radici cristiane (e non giudaico-cristiane, caro ministro degli esteri). Questo è il punto in cui gli inganni dei governi vengono alla luce: l'Europa che si vuole costruire è ancora solo e soltanto uno spazio di libero mercato, non un soggetto politico. E la Turchia rappresenta una considerevole fetta di consumatori. La manifestazione del 29 ottobre è stata organizzata proprio per questi motivi, per permettere agli Europei di vedere riconosciute le loro origini liberamente, senza paure, senza complessi di inferiorità.

30 ottobre 2004

Federico Rocca
Responsabile Nazionale Gioventù Europea